IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

E così fui liberato dalla bocca del leone

L’Apostolo Paolo rivela al Vescovo Timoteo un tratto della sua storia. Lui si vede solo. Questa solitudine non lo porta però allo sconforto. Aumenta in lui la sua fede e la sua fiducia nel Signore. Ecco cosa ha rivelato ai discepoli Gesù prima di avviarsi verso il Giardino del Getsemani, luogo della sua consegna nelle mani di Giudei perché da questi poi fosse consegnato ai pagani, secondo le profezie da lui precedentemente fatte ai suoi Apostoli lungo il viaggio verso Gerusalemme: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23). “Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati” (Mt 17,22-23). “Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà»” (Mt 20,27-19). “Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!»” (Gv 16,29-33)*. Poiché la vira di Paolo è vita di Cristo dal momento che è Cristo che vive in lui, anche Paolo passa per la grande solitudine. Lui deve sapere che tutta la sua vita è nelle mani del suo Dio.

Ecco cosa confessa dopo la lapidazione da lui subita in Listra: *“Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe” (At 14,19-20). Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,8-11).* Ecco dove l’Apostolo Paolo attinge sempre la sua forza: nel Signore. Il Signore è con lui e lui sa che mai lo abbandonerà. Lo sa perché rivelato nelle Sacre Scrittura e la Parola detta da Dio è purissima verità e si compie sempre. Lo sa per esperienza quotidiana. Sempre il Signore è stato al suo fianco. Se il Signore non fosse stato con lui, lui non avrebbe potuto vivere la missione per portare il Vangelo a tutti i popoli così come lui l’ha vissuta. Si sarebbe stancato. Satana invece non lo ha stancato. Il Signore ogni giorno rinnovava la sua forza. Si compie per l’Apostolo la profezia del Salmo: *“Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza” (Sal 103,1-5)*. Dalla sua fede corroborata dalla sua esperienza, ecco cosa l’Apostolo raccomanda agli Efesini: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti” (Ef 6,10-12)*. La forza di Paolo è il Signore. Sorretto dal Signore, lui vede la solitudine, mai però soccombe a causa di essa.

*Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tìchico a Èfeso. Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu Guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero:* *e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo. 20Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l’ho lasciato ammalato a Mileto. Affréttati a venire prima dell’inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli. Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4,9-22).*

Come è avvenuto con l’Apostolo Paolo deve avvenire con ogni altro discepolo del Signore. La fede che il Signore è sempre con quanti lo servono con tutto il cuore e gli obbediscono con ogni obbedienza, va sempre corroborata dall’esperienza. È l’esperienza che dona forza alla fede. Se ieri, mentre ero sotto le pietre, il Signore è stato con me, se ieri mentre venivo battuto con le verghe il Signore era con me, anche oggi giorno in cui sono in tribunale il Signore è come. Se gli servo vivo, mi libererà dalla bocca del leone. Se gli servo nella morte, mi darà ogni forza per viverla secondo la sua volontà. Questa è la fede dell’Apostolo. Questa dovrà essere la fede di ogni discepolo di Gesù. Ci aiuti la Madre nostra celeste. ***12 Novembre 2023***